



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" -;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 23 gennaio 2008 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento prevista degli artt. 7 e 8 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e dall'art. 14 del Decreto legislativo 42/04, inoltrata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota prot. 7149 del 27 marzo 2008, pervenuta a questa Direzione regionale 3 aprile 2008;

VISTA la nota prot. 24208 del 21 ottobre 2008, pervenuta in data 28 ottobre 2008 con la quale la suddetta Soprintendenza comunica di non avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento;

RITENUTO che l'immobile denominato "*Complesso di Villa Crico Avogadro degli Azzoni*", sito in provincia di Belluno, comune di Santa Giustina, località Bivai, catastalmente distinto al foglio 29, particelle 426 - 410 - 415 - 268 - 166 e 165, confinante con le particelle 414 - 292 - 334 - 167 e la strada comunale di Bivai, come dall'allegata planimetria catastale, presenta l'interesse culturale particolarmente importante di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene immobile denominato "*Complesso di Villa Crico Avogadro degli Azzoni*", sito in comune di Santa Giustina (Belluno), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione storico artistica, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 6 novembre 2008

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

**Comune di Santa Giustina (BL) – Località Bivai**  
**COMPLESSO DI VILLA CRICO, AVOGADRO DEGLI AZZONI**

Proprietà privata

N.C.T. Foglio XXIX, mappali 426 – 165 – 166 – 268 – 410 – 415

**RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA  
15 DIC. 2008  
N. 2.8.692

Il complesso immobiliare della villa, con corpo laterale annesso, cappella e granaio, rappresenta il fulcro della località Bivai, piccolo nucleo abitato di agricoltori e pastori, così chiamato dal soprannome di una delle torri del castello, detta "del bivio", perché situata all'incrocio tra due vie conducenti alla sommità del colle. La villa fu eretta sulle rovine dell'antico castello, ereditando il ruolo dominante che questi aveva svolto nei secoli, ma sostituendo il dominio feudale e strategico con quello economico e commerciale. La centralità della sua posizione, lungo il declivio di una delle colline tra Busche e Marsiai, con il prospetto principale affacciato verso la valle, fa sì che essa, con la sua presenza, costituisca un elemento caratterizzante del territorio.

Il complesso, costituito dalla villa e dagli annessi rustici, fu commissionato dalla famiglia Crico e poi ereditato dai conti Avogadro degli Azzoni. Dal 2003, deceduto Rizzolino, sono proprietari Jacopo, Stefania e Alessandra Avogadro degli Azzoni e Luciana Fioravanti Onesti. Dalla comparazione delle mappe catastali relative ai catasti del 1834 e del 1849, si può evincere che la struttura degli immobili e la delimitazione del lotto sono rimasti sostanzialmente immutati, salvo la scomparsa delle "Case alle Casale", che si trovavano nella parte inferiore del lotto di terreno delimitato dalle due strade convergenti a sud (corrispondenti alle vecchie particelle 266,267,268).

Il lotto, irregolarmente trapezoidale, è delimitato a sud-ovest dalla villa con granaio annesso, a nord da un rustico, adibito a casa del custode e ad est da una porzione dell'antica cinta muraria del castello nella quale si aprono tre ingressi.

La villa, costruita nel corso del XVII secolo ed in seguito ampliata e trasformata nel XIX secolo, è stata riprodotta da Marco Moro in un'incisione eseguita nel 1876, che mostra l'edificio con le due meridiane in facciata (oggi ridotte ad una) ed una serie di significativi arredi nel giardino (l'incisione è riportata in G. Scarpari, *Le Ville Venete*, Roma 1980, p. 268). L'edificio seicentesco presenta una facciata con timpano rialzato centrale ed organizzata simmetricamente su tre piani: il piano nobile ed il secondo piano, contraddistinti da due finte serliane sovrapposte provviste di brevi balaustre lapidee, ed il piano terreno decorato a bugnato leggero. L'ala adiacente più bassa, frutto dell'ampliamento ottocentesco, presenta tre grandi portoni a pianterreno ed una doppia fila di sette finestre al primo ed al secondo piano. L'ampliamento riprende specularmente la pianta della porzione originaria, tipica della villa veneta, con atrio centrale che da accesso ai quattro saloni disposti sui due lati. Al piano terra della porzione seicentesca i portoni di accesso ai due saloni principali presentano archi a sesto rialzato con chiave e imposte in rilievo, mentre le superfici neutre di soffitti e pareti sono inquadrature da sobrie cornici a stucco e ad affresco. Degno di notevole interesse è il soffitto del primo salone entrando a destra decorato in stile neoclassico con doppia cornice a stucco e affresco, riprodotto una tenda a sedici spicchi abbellita con motivi vegetali e floreali stilizzati, molto simile a quella affrescata da Giovanni Carlo Bevilacqua sulla volta dell'antibagno napoleonico (sala n.73) nella Villa Pisani di Stra a sua volta derivante dalla decorazione della volta del sepolcro dei Valerii a Roma, nella via Latina (cfr. Mario Praz, *Gusto Neoclassico*, Milano [1974] 1990, fig. 25). Nel primo salone



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

a sinistra, invece, spicca un camino in stile impero, fiancheggiato da colonne con capitello vegetale. Al piano nobile i pavimenti sono realizzati con scaglie policrome di marmo allettate nella calce, secondo la tipica lavorazione "alla veneziana". Nella porzione ottocentesca, il pavimento dell'atrio di accesso ai due saloni saloni principali presenta un'elegante iscrizione musiva che riporta la data del 1811 ed il nome del conte che commissionò i lavori di costruzione, Azzo Avogadro degli Azzoni: "A D: M 1811 / C: A: A: A".

Il granaio, affiancato alla villa sul lato ovest, è un corpo longitudinale a due piani, con tetto a capriate lignee. In origine il piano terreno era destinato a ricovero degli attrezzi e degli animali e quello superiore (sottotetto) alla conservazione e alla stagionatura degli alimenti. I recenti interventi di nuovo utilizzo non hanno comunque alterato le strutture portanti ed in particolare quella lignea, unica per le sue dimensioni e conservazione.

Il giardino di fronte alla villa è delimitato dalle due strade convergenti che si incontrano a sud, formando un lotto irregolarmente trapezoidale: quella ad ovest, che oggi, nell'ultimo tratto, è di proprietà privata, e si confonde col terreno confinante, era un tempo una strada comunale ben definita. Esso ha sempre costituito una pertinenza strettamente relazionata alla villa, non solo per quanto riguarda il piccolo lotto di fronte alla facciata, vissuto ed arredato con cura minuziosa (cfr. la stampa di Marco Moro), ma anche e soprattutto per la tenuta di terreno che, pur occupando un declivio, è sempre stata, al pari dei tipici giardini delle ville venete di pianura, una tenuta agricola di essenziale importanza per la villa padronale.

Per tali caratteristiche architettoniche il complesso di villa Avogadro si distingue dai consueti stilemi di simili ville dislocate nel territorio circostante. Si tratta infatti un notevole esempio di importazione della villa veneta di impianto classico in un contesto montano, che ha mantenuto intatta, fino ad oggi, la funzione di abitazione privata unifamiliare. Particolare interesse rivestono la pianta, in cui l'ampliamento novecentesco ha duplicato l'originaria struttura della villa veneta e la facciata, il cui rigore neoclassico è determinato dalle due finte serliane sovrapposte e da una fila di sei finestre ad oculo lungo la linea di gronda del tetto, mentre la meridiana testimonia l'interesse dei proprietari per la gnomonica, una scienza assai diffusa presso i patrizi veneziani a partire dagli studi pubblicati da Daniele Barbaro nella sua traduzione dell'*Architettura* di Vitruvio, edita nel 1556. Testimoniano una spiccata influenza di moduli decorativi veneziani anche le decorazioni pittoriche e scultoree in stile neoclassico che abbelliscono gli interni. Per tali motivi di singolarità e di rara conformazione stilistico-formale, si ritiene che il complesso nel suo insieme possa essere meritevole di tutela storica-artistica.

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Ugo Soragni



**Bibliografia di riferimento**

G. SCARPARI, *Le Ville Venete*, Roma 1980.

A. ALPAGO NOVELLO, *Ville della provincia di Belluno*, Milano 1982.

A. DA BORSO, "Ville del Bellunese", in *Le ville venete*, a cura di Giuseppe Mazzotti, Treviso 1987, pp. 765-783.

A.A. V.V., *Santa Giustina*, Treviso, Amministrazione comunale di Santa Giustina - Belluno, 1995.

F. PASCOLUTTI, "BL 150 - Villa Crico, Avogadro degli Azzoni", in *Ville Venete: la Provincia di Belluno*, Istituto regionale per le ville venete, Venezia 2004, pp. 215-216.

IL TECNICO  
Arch. Silvana Rotondo

*Silvana Rotondo*



SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti

*G. Monti*

